SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Battisti ammette gli omicidi, incendio a Cogoleto, May perde ancora, violenza di gruppo a Catania**

**Battisti: ammette per la prima volta i 4 omicidi e chiede scusa**

Cesare Battisti ha ammesso per la prima volta davanti al pm di Milano di essere responsabile dei 4 omicidi per cui è stato condannato: “Ho fatto del male e chiedo scusa ai familiari delle vittime”, dice l’ex terrorista dei Pac arrestato dopo 40 anni di latitanza. Igor il russo condannato all’ergastolo: collegato in videoconferenza dal carcere, il killer serbo non batte ciglio.

**Liguria: vasto incendio a Cogoleto, sfollati e scuole chiuse**

Un incendio sta devastando dalla notte scorsa le alture di Cogoleto, nel ponente di Genova. Una cinquantina di famiglie è stata sfollata, le scuole sono state chiuse, come l’autostrada A10 tra Varazze (Savona) e Arenzano (Genova). Le fiamme lambiscono le carreggiate. Dalle prime ore del mattino stanno operando l’elicottero della Regione e due Canadair per spegnere le fiamme. Il fronte del fuoco, dopo il calo del vento, si sta spostando lentamente verso Lerca (Savona). Nella notte 47 persone sono state ospitate nella palestra della scuola Don Milani, dove volontari hanno assistito gli sfollati. Altre persone hanno dormito in macchina o da amici. Gli sfollati ora stanno trovando sistemazione negli alberghi. Per il vicesindaco di Cogoleto, Marina Costa, due case sono state completamente avvolte dalle fiamme.

**Brexit: May perde ancora, ma non cede. Parlamento prende il controllo della trattativa**

May di nuovo ko sulla Brexit, ma ancora decisa a non dimettersi. Il parlamento britannico ha approvato un emendamento con cui si auto-attribuisce più potere sulla presentazione di piani B alternativi alla linea della premier, che verranno discussi domani. Tre i sottosegretari dimessisi dopo aver votato in dissenso con l’esecutivo. Oggi entra intanto in vigore il dl Brexit, con la golden power sul 5G.

**Violenza sessuale di gruppo: tre fermi a Catania in auto su 19enne straniera**

Tre giovani sono stati fermati dai carabinieri di Catania per violenza sessuale di gruppo nei confronti di una 19enne straniera. Gli abusi sono stati commessi il 21 marzo scorso in un’auto dopo che la vittima era stata accompagnata a bere in locali della ’movida’ della cittàe ripresi dai tre coi loro telefonini. Sono stati identificati grazie a un video che la ragazza aveva girato con loro in un locale del centro e da quello inviatole l’indomani da uno dei violentatori che la invitava a uscire ancora insieme.

**Salvini: “Ramy ha parente con precedenti, niente cittadinanza”**

“Al momento non ci sono gli elementi per concedere la cittadinanza a Ramy”, il ragazzino eroe nato in Italia da genitori egiziani. È lo stop di Salvini, a causa di diversi precedenti penali di uno stretto familiare del 13enne. “Credo si debba riconoscere un merito e dare un riconoscimento importante a un bambino che è stato capace di essere forte e di evitare una tragedia. Bisogna dare la cittadinanza a Ramy”. Lo ha detto a Circo Massimo il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Quanto allo ius “non ha nulla a che fare con questa vicenda e non è nel contratto di governo: M5s ha più volte ribadito che va discusso nell’agenda europea.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Chiese in europa**

**Elezioni europee. Vescovi Francia, Germania e Svizzera: “Essere insieme è meglio che essere soli”**

dall'inviato M. Chiara Biagioni

In vista delle elezioni europee di fine maggio, le presidenze delle Conferenze episcopali di Germania, Francia e Svizzera hanno promosso a Parigi un colloquio sul “bene comune europeo” al quale stanno prendendo parte 80 partecipanti provenienti dai tre Paesi. Tra i relatori: storici ed economisti, teologi, vescovi, donne e uomini impegnati in politica. Un dialogo a più voci per capire cosa sta succedendo in Europa, quali scenari futuri si possono aprire e come ritornare sulla scena mondiale da protagonisti.

 (da Parigi) Il difficile processo della Brexit nel Regno Unito, le tendenze nazionalistiche che scuotono i diversi Paesi del nostro continente, ma soprattutto l’allontanamento delle persone dalle istituzioni europee che appaiono sempre più estranee e tecnocratiche. La nozione del bene comune non è più evidente e l’Europa oggi ha bisogno di ritrovare uno slancio nuovo. Per questo, in vista delle elezioni europee di fine maggio, le presidenze delle Conferenze episcopali di Germania, Francia e Svizzera hanno promosso a Parigi un colloquio sul “bene comune europeo” al quale stanno prendendo parte 80 partecipanti provenienti dai tre Paesi. Tra i relatori, docenti universitari, storici ed economisti, teologi, vescovi, donne e uomini impegnati in politica, come per esempio l’ex ministro della difesa tedesco Thomas de Maizière, l’ex premier italiano Enrico Letta e l’ex deputata europea Sylvie Goulard. Un dialogo a più voci per capire cosa sta succedendo in Europa, quali scenari futuri si possono aprire e come ritornare sulla scena mondiale da protagonisti. Dal 2015 le tre presidenze si sono impegnate a organizzare un incontro ogni due anni su un tema di attualità. Il primo incontro si è svolto a Roma nel 2015 attorno al Sinodo sulla famiglia, il secondo a Berlino nel 2017 sulla questione delle migrazioni.

 La posta in gioco nel 2019 sono le elezioni europee di fine maggio. Una prima valutazione sarà fatta sul “tasso di partecipazione che sarà poi analizzato in ciascun Paese come un segno di adesione o di indifferenza o addirittura rigetto rispetto al progetto europeo”, dice il presidente dei vescovi francesi, mons. Georges Pontier. Il dialogo di Parigi sta cercando di capire le ragioni della delusione che l’Europa ha causato nei suoi cittadini: questione migranti, dibattito sulle competenze del Parlamento e della Commissione europea, rigetto della moneta unica, sentimento di insicurezza economica, sociale, culturale.

“Dopo decenni di progresso e di fiducia in Europa, siamo entrati oggi in un periodo di turbolenza, di ripiegamento in se stessi, di paura”, dice il vescovo Pontier.

Ma “le difficoltà che stanno incontrando il governo e i parlamentari del Regno Unito per mettersi d’accordo sulle condizioni del Brexit, tanto da paventare addirittura il rischio di una uscita senza accordo, indica a tutti gli europei continentali che lasciare l’Unione è un taglio netto al legame comune europeo e che c’è enormemente da perdere dal separarsi dagli altri”.

È arrivato anche qui a Parigi il vento della manifestazione pro-Europa che ha scosso domenica scorsa Londra. Un milione di persone ha sfilato per chiedere un nuovo referendum e una revoca all’uscita dall’Ue. Una manifestazione che dimostra che “non è vero” che gli europei non amano l’Europa. Il cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga e presidente della Conferenza episcopale tedesca, ne è convinto.

“La gran parte degli europei è per l’Unione europea. Ciò è assolutamente chiaro” e chi sostiene invece la deriva populista “è una minoranza.

“Certo, si registra un aumento delle voci che si definiscono scettiche nel confronti del progetto europeo. Occorre allora aprire uno spazio di discussione”. Fu con questo intento che due anni fa, le Chiese organizzarono a Roma con Papa Francesco “(Re)thinking Europe”. Il dialogo di Parigi si inserisce nel solco di quella discussione. “Essere insieme è meglio che essere soli”, incalza il cardinale Marx che dell’incontro in Vaticano fu un protagonista. “Tutti, anche i Paesi più grandi, sono piccoli e deboli di fronte alle grandi dinamiche mondiali, e da soli possono fare poco. Insieme invece si possono fare grandi cose, anche lottare per la civiltà di libertà, solidarietà, democrazia e pace”, che l’Europa ha costruito nella sua storia. Un patrimonio di cui oggi è responsabile “non solo per gli europei ma per il mondo intero”.

Il mondo ha bisogno dell’Europa. Nel suo intervento, Enrico Letta ha messo in guardia a più riprese dal rischio di altri 27 Brexit e di una Europa che si tira indietro dal contesto mondiale. Dopo il suo tour a Roma, è arrivato anche in Francia il presidente cinese Xi Jinping dove ha incontrato all’Eliseo Emmanuel Macron. Di fronte all’espansione cinese da una parte, la politica protezionista di Trump e le mire sovraniste della Russia di Putin dall’altra, l’Europa deve giocare il suo ruolo di mediazione per non lasciare un sistema di mercato e di governo senza regole. “Il futuro – ha detto l’ex premier italiano – ha bisogno dell’Europa, perché ha bisogno della sua politica fondata sulla difesa della dignità umana e sulla centralità della persona”. Il futuro dell’Europa – secondo quanto sta emergendo qui a Parigi – si gioca nella sua capacità ad aprirsi al mondo. “Se l’Europa si limita all’Unione europea – avverte mons. Felix Gm?r, presidente della Conferenza episcopale svizzera – rischia di diventare una entità chiusa in se stessa, senza futuro, senza divenire”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Bonafede su cittadinanza a Rami: "Bisogna dargliela, ius soli non c'entra"**

**Il ministro a Circo Massimo su Radio Capital: "Il Pd poteva approvare la legge nella scorsa legislatura"**

"Credo si debba riconoscere un merito e dare un riconoscimento importante a un bambino che è stato capace di essere forte e di evitare una tragedia. Bisogna dare la cittadinanza a Ramy". Lo ha detto a Circo Massimo su Radio Capital il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, parlando del tredicenne di origini egiziane che ha dato l'allarme dopo il sequestro del bus da parte di Ouesseynou Sy.

Una posizione netta che arriva all'indomani della frenata del ministro dell'Interno Matteo Salvini, il quale ieri ha detto che "a oggi purtroppo non ci sono gli elementi" per concedere la cittadinanza al ragazzo, facendo riferimento a presunti precedenti nella sua famiglia.

Salvini sulla cittadinanza a Rami: "A oggi non ci sono elementi per concederla". Il 13enne: "Che avrebbe detto se fossimo morti tutti?"

Quanto allo ius soli, il Guardasigilli si tiene sulla stessa linea di Luigi Di Maio e chiarische che "non ha nulla a che fare con questa vicenda e non è nel contratto di governo: M5s ha più volte ribadito che va discusso nell'agenda europea. Mi fa sorridere chi parla dello ius soli e quando era al governo non ha approvato la legge".

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

Roma, Papa Francesco in Campidoglio si affaccia da balcone sui Fori con Raggi

**Il pontefice è arrivato con qualche minuto di anticipo rispetto al programma, poco dopo le 10.15, sotto una pioggia battente, accompagnato dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Piano sicurezza con tre varchi di accesso presidiati dalle forze dell'ordine**

Giornata speciale oggi in Campidoglio per la visita di Papa Francesco. Il pontefice è arrivato con qualche minuto di anticipo rispetto al programma, poco dopo le 10.15, sotto una pioggia battente, accompagnato dal cardinale vicario Angelo De Donatis, e accolto dalla sindaca di Roma, Virginia Raggi, e dallo squillo delle trombe dei fedeli di Vitorchiano.

I due sono saliti insieme sulla scalinata dell'ingresso Sisto IV di Palazzo Senatorio, e dopo aver posato in favore dei fotografi si sono diretti all'interno per l'inizio della visita: il primo incontro e' stato in sala dell'Orologio con il figlio della sindaca, il piccolo Matteo, e il marito Andrea.

Prima del colloquio privato con la sindaca di Roma Virginia Raggi, il Papa ha incontrato i famigliari, marito e figlio, della prima cittadina della capitale per un breve e cordiale colloquio. Successivamente Francesco si è affacciato con Raggi al balcone dello studio della sindaca con vista sui Fori romani, salutando i presenti.

Francesco si intratterra' poi con la sindaca in colloquio privato e, al termine, insieme raggiungeranno la Sala dell'Arazzo dove si trovano riuniti il vicesindaco, i presidenti dei Gruppi Consiliari e i dirigenti Capitolini ai quali Papa Francesco consegnera' una copia del libro "Ripensare il futuro dalle relazioni" con i discorsi sull'Europa. Quindi il Papa saluta gli assessori Capitolini e ai presidenti dei Municipi nella Sala delle Bandiere e firma il Libro d'Oro Capitolino. Successivamente il Papa e la sindaca entreranno nell'Aula Giulio Cesare. Qui, introdotto dall'indirizzo di saluto della sindaca Virginia Raggi, il Santo Padre rivolgera' il Suo discorso agli amministratori comunali. Al termine, la sindaca, nel ringraziare il Papa, annuncera' l'istituzione di una borsa di studio e l'intitolazione della Sala della Piccola Protomoteca alla Laudato si' di Papa Francesco. Quindi ha luogo lo scambio dei doni: a ricordo della sua visita il Santo Padre donera' un mosaico che riproduce il Colosseo e le medaglie del Pontificato. Alle 12:15, Papa Francesco e la sindaca Virginia Raggi si affacceranno dalla Loggia del Palazzo Senatorio. Quindi il Santo Padre salutera' i cittadini convenuti sulla Piazza del Campidoglio. Al termine, nella Sala della Protomoteca, il Papa salutera' una rappresentanza dei dipendenti del Comune insieme ai loro familiari. Alle ore 12:30, dopo aver raggiunto il Portico del Vignola, il Papa si congedera' dalla sindaca e rientrera' in auto al Vaticano.

Già da ieri sera è scattato il piano sicurezza: bonifiche con cinofili e artificieri, ispezioni nel sottosuolo, varchi d'accesso e chiusure di strade. Rimossi i veicoli in sosta nell'area attorno il Campidoglio, incluse le biciclette, ed effettuate accurate verifiche.

Tre i varchi di accesso presidiati dalle forze dell'ordine che effettueranno controlli anche attraverso metal detector portatili: saranno dislocati dal lato di via San Pietro in Carcere, via delle Tre Pile e via della Consolazione. Saranno rimossi anche i cassonetti dei rifiuti in tutta l'area e installate transenne. Già nelle prossime ore verranno effettuate le bonifiche con l'ausilio del nucleo cinofili e degli artificieri. I controlli riguarderanno anche il sottosuolo. Chiusi al pubblico i Musei Capitoli dalle 7 alle 13.

"Mia moglie è stata estratta tra i dipendenti comunali per poter assistere alla visita del Papa. Siamo molto emozionati e contenti. È la prima volta che lo vedrò così da vicino - racconta Andrea, arrivato con il figlio -. Inoltre vedrò posti del Campidoglio che non ho mai visitato". Isabel, 8 anni, la figlia di una dipendente del dipartimento Trasporti del Comune, ieri ha fatto un disegno che vorrebbe consegnare al Papa: raffigura un cuore con dentro la scritta "Sei il migliore". "Troveremo il modo di farglielo recapitare", assicura la mamma'. "Sono contenta di poterlo vedere", afferma la bambina.

Prima di recarsi in Campidoglio papa Francesco ha fatto tappa a sorpresa alla Pontificia Università Lateranense, in Piazza di San Giovanni in Laterano. "La Pontificia Università Lateranense riceve un dono straordinario. Stamattina #PapaFrancesco è a sorpresa in Università per guidare la meditazione quaresimale. La comunità accademica è in festa e lo ascolta con gioia e grande partecipazione", ha twittato l'Ateneo noto come "l'Università del papa" diffondendo anche una foto dell'evento. La Meditazione Quaresimale per la preparazione alla Pasqua, nell'Aula Magna, oltre che del papa, avviene alla presenza del Gran Cancelliere dell'Università, il cardinale vicario di Roma Angelo De Donatis.

Bergoglio è il quarto Pontefice a visitare le sale capitoline, dopo San Paolo VI, San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. C'è attesa per il suo discorso. Più volte Francesco ha parlato di Roma e della necessità di una sua "rinascita morale e spirituale". Basti ricordare il Te Deum del 31 dicembre scorso, quando, alla presenza della sindaca Raggi, nella Basilica di San Pietro, Francesco fece riferimento alla condizione di "tanti uomini e donne" che "hanno vissuto e vivono in condizioni di schiavitu', indegne di persone umane".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Cremona, scritte contro i disabili sulla nuova sede dell'associazione per il basket inclusivo**

**La denuncia del sindaco Galimberti. La frase - "Una marea di handicappati che magari prendono pure i parcheggi riservati" - sul cartello dei lavori per la sede. In città ospitati i campionati nazionali dello sport inclusivo**

di LUCIA LANDONI

Un attacco a due associazioni che hanno fatto dell'inclusione e dell'attenzione al mondo della disabilità la loro missione: in via Cadore a Cremona, dove nelle prossime settimane verrà inaugurata la nuova sede di Baskin (ovvero il basket inclusivo, che consente a normodotati e disabili di giocare insieme nella stessa squadra) e di Associazione Giorgia (che si occupa di teatro inclusivo), è comparso un messaggio anonimo che recita "E quindi? Una marea di handicappati qui, in via Cadore, che magari prendono pure i parcheggi riservati. Avete sbagliato via". L'episodio è stato denunciato dal sindaco Gianluca Galimberti con un post su Facebook: "No, cittadino che nemmeno ci metti la faccia, sei tu che hai sbagliato. Cremona è una città attenta e aperta alle fragilità che sa che i disabili ci insegnano ogni giorno la forza della vita e del rapporto con gli altri per stare meglio tutti" ha scritto il primo cittadino, definendo la frase apparsa sul cartello con le informazioni relative al cantiere per il restauro dello stabile che ospiterà la sede delle associazioni "orribile, incivile, cattiva e ignorante".

Secondo il presidente di Baskin, Antonio Bodini, "chi si ritiene immune da una qualunque fragilità e crede che nella propria vita non avrà mai bisogno di aiuto dimostra quanto meno una scarsa lungimiranza e si qualifica da sé". Quello che però Bodini tiene a sottolineare, anche in vista del campionato nazionale di Baskin che si terrà proprio a Cremona dal 31 maggio al 2 giugno, è che "questa uscita è la spia di una mentalità ancora troppo diffusa in molte città, tra cui la mia. C'è chi non esprime il proprio rifiuto della disabilità scrivendo sui cartelli, ma in modo più subdolo, per esempio non abbattendo le barriere architettoniche nonostante esista da 20 anni una legge in materia. Basta fare un giro per i ristoranti e i negozi del centro: quasi tutti hanno un gradino all'ingresso che impedisce l'accesso alle carrozzine". Insomma c'è ancora tanto lavoro da fare, "anche se la solidarietà delle istituzioni ci fa indubbiamente molto piacere".

Dal canto suo, il sindaco ribadisce che "Baskin rappresenta un modo di fare sport e comunità e Associazione Giorgia un modo di vivere la creatività attraverso la diversità in cui ci riconosciamo appieno. E' questa la Cremona che vogliamo e mi auguro che l'autore o l'autrice di quel messaggio vigliacco abbia un giorno modo di conoscere in prima persona queste realtà". Per quanto riguarda l'abbattimento delle barriere, "come amministrazione abbiamo pensato a degli scivoli da dare in dotazione ai commercianti in modo che possano utilizzarli in caso di necessità - spiega il sindaco - Ma comunque il primo ostacolo restano a mio avviso le barriere culturali e di mentalità".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La tregua non regge: ancora razzi verso Israele e raid sulla Striscia di Gaza**

**L’annuncio di Hamas resta senza esito. Chiuse le scuole al confine. Netanyahu rientra dagli Usa e avverte: non esiteremo a entrare**

Sono proseguiti nella notte gli attacchi israeliani nella Striscia di Gaza e il lancio di razzi palestinesi nonostante l’annuncio di un cessate il fuoco da parte di Hamas: razzi e proiettili di mortaio sono stati lanciati dalle milizie palestinesi e Israele ha risposto con bombardamenti di obiettivi militari. Intanto le autorità dello Stato ebraico hanno limitato le attività civili nelle comunità vicine a Gaza: nelle comunità adiacenti alla Striscia, il comando militare israeliano ha ordinato la chiusura di scuole e centri educativi, che gli adulti non vadano al lavoro a meno che non abbiano un rifugio antiaereo molto vicino e ha limitato i servizio pubblici.

Dalla Striscia - aggiorna la radio militare - sono stati lanciati verso Israele una sessantina di razzi che non hanno provocato vittime. Da parte sua - aggiungono fonti militari - Israele ha colpito nella 15 «obiettivi terroristici». Nel frattempo il premier Benjamin Netanyahu - è stato ricevuto da Donald Trump in un incontro in cui il presidente Usa ha firmato una dichiarazione con cui riconosce la sovranità israeliana sul Golan - rientra in Israele.

Netanyahu: “Hamas sappia che non esiteremo a entrare”

Hamas deve sapere che «non esiteremo ad entrare e fare tutti i passi necessari» collegati «ai bisogni di sicurezza di Israele». ha detto il premier Benyamin Netanyahu dopo essere partito da Washington per rientrare in patria. «Abbiamo dato una risposta molto, molto potente» ad Hamas, ha aggiunto riferito dal suo ufficio. Netanyahu ha detto che appena arrivato in Israele andrà subito al ministero della difesa a Tel Aviv.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ventitré migranti sbarcati nella notte a Lampedusa dopo gli arrivi di ieri**

**Come i 16 giunti lunedì sono stati portati nel centro di accoglienza di contrada Imbriacola**

fabio albanese

lampedusa

Dopo quello di ieri pomeriggio, in nottata c’è stato un altro sbarco autonomo di migranti a Lampedusa. Una barca con a bordo 23 migranti, e tra loro sette donne e tre bambini, è approdata nel porto della maggiore delle isole Pelagie, dove è arrivata indisturbata. Ieri al tramonto erano arrivati in sedici, tra loro tre donne e un bambino, tutti di origine subsahariana. Si pensa che i migranti facciano tutti parte di un unico gruppo che avrebbe attraversato il Mediterraneo centrale con una nave-madre, come solitamente avveniva qualche anno fa, per poi raggiungere le coste italiane a bordo di piccole imbarcazioni. «È la prova che non ci sono porti chiusi - aveva detto ieri il sindaco di Lampedusa, Totò Martello - e che nella nostra isola i migranti continuano ad arrivare». Come i sedici di ieri, anche i 23 di oggi sono stati portati nel centro di accoglienza di contrada Imbriacola.

È il quarto sbarco di migranti in Italia in poco più di due giorni. Ieri c’era stato uno sbarco anche in Sardegna, nella zona di Teulada, dove tredici algerini erano stati intercettati dalle forze dell’ordine e quindi accompagnati in un centro di prima accoglienza. Il giorno prima un veliero con a bordo 25 migranti era stato intercettato dalla Guardia di finanza al largo di Santa Maria di Leuca.

Tra le organizzazioni umanitarie cresce la preoccupazione per la sorte di 41 persone a bordo di un gommone, partito da Sabratha, in Libia, alcuni giorni fa. A dare notizia del gommone era stata la Guardia costiera italiana che tre giorni fa aveva lanciato un allarme alle navi in transito nel Mediterraneo centrale, alle quali raccomandava di prendere contatti con la Guardia costiera libica. Da allora, più nessuna notizia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**la lettera a papa francesco**

**Mensile femminile dell'Osservatore, dopo le denunce di abusi sulle suore si dimette Lucetta Scaraffia**

**Lascia tutto lo staff di "donne chiesa mondo": la decisione maturata dopo l'arrivo del nuovo direttore Monda e in seguito alle denunce degli abusi sulle consacrate: "Ora ci sembra che un'iniziativa vitale sia ridotta al silenzio"**

di Gian Guido Vecchi

CITTÀ DEL VATICANO Si sono dimesse tutte: la direttrice Lucetta Scaraffia e tutto lo staff di "donne chiesa mondo", il mensile femminile dell'Osservatore Romano che sotto la direzione precedente di Giovanni Maria Vian aveva rappresentato una svolta storica per il quotidiano della Santa Sede. La lettera di Scaraffia a papa Francesco spiega le ragioni di una decisione maturata dopo l'arrivo del nuovo direttore Andrea Monda, a dicembre, e il nuovo assetto della comunicazione vaticana: "Ora ci sembra che un'iniziativa vitale sia ridotta al silenzio e che si ritorni all'antiquato e arido costume della scelta dall'alto, sotto il diretto controllo maschile, di donne ritenute affidabili. Si scarta in questo modo un lavoro positivo e un inizio di rapporto franco e sincero, un'occasione di parresia, per tornare all'autoreferenzialità clericale. Proprio quando questa strada viene denunciata da Lei come infeconda". Da ultimo, la rivista aveva denunciato lo scandalo degli abusi sessuali e di potere sulle suore commessi da sacerdoti e vescovi. Uno scandalo ammesso dallo stesso Francesco, il mese scorso, sul volo di ritorno dagli Emirati Arabi Uniti, dopo l'uscita del mensile: "È vero, dentro la Chiesa ci sono stati dei chierici che hanno fatto questo. In alcune civilizzazioni in modo più forte che in altri. Ci sono stati sacerdoti e anche vescovi che hanno fatto quello. E io credo che si faccia ancora: non è che dal momento in cui tu te ne accorgi, finisce".

Di seguito il testo della lettera:

Caro papa Francesco,

con grande dispiacere Le comunichiamo che sospendiamo la nostra collaborazione a "donne chiesa mondo", il mensile dell'Osservatore Romano da noi fondato, del quale Benedetto XVI ha permesso la nascita proprio sette anni fa e che Lei ha sempre incoraggiato e sostenuto. Gettiamo la spugna perché ci sentiamo circondate da un clima di sfiducia e di delegittimazione progressiva, da uno sguardo in cui non avvertiamo stima e credito per continuare la nostra collaborazione. Con la chiusura di "donne chiesa mondo" si conclude, o meglio si spezza, un'esperienza nuova ed eccezionale per la Chiesa: per la prima volta un gruppo di donne, che si sono organizzate autonomamente e che hanno votato al loro interno le cariche e l'ingresso di nuove redattrici, ha potuto lavorare nel cuore del Vaticano e della comunicazione della Santa Sede, con intelligenza e cuore liberi, grazie al consenso e all'appoggio di due papi. La nostra iniziativa, come saprà, ha avuto e ha un successo non comune, con un'edizione cartacea in spagnolo pubblicata in spagnolo da "Vida Nueva", una più recente in francese con "La Vie" e un'edizione in inglese diffusa in rete. In questi sette anni il nostro obiettivo di dare voce alle donne che, come Chiesa, lavorano nella Chiesa e per la Chiesa, aprendosi a un dialogo con le donne di altre religioni, si è realizzato e ha coinvolto migliaia di laiche e di consacrate, confrontandosi di continuo con il pensiero e con la visione di laici, di consacrati, di presbiteri, di vescovi. I temi affrontati sono stati tanti: dalle scoperte scientifiche alla presenza politica; dalla rilettura arricchita dalle acquisizioni della storia più recente di sante dottori della Chiesa, come Teresa d'Avila e di Ildegarda di Bingen, al diritto canonico; dalle speciali qualità femminili emerse nell'annuncio del Vangelo e nelle azioni di pacificazione nel mondo alle richieste delle consacrate nella Chiesa di oggi.

In ogni numero è stato dato spazio alla meditazione dei testi evangelici, a cura delle sorelle della comunità monastica di Bose, e all'esegesi biblica da parte di studiose anche non cattoliche. Da questo secondo filone sono nati tre libri sulle donne dell'Antico Testamento, su quelle dei vangeli e su quelle di san Paolo, curati da Nuria Calduch Benages e pubblicati anche in spagnolo. La nostra redazione, che si è riunita annualmente per un ritiro spirituale di tre giorni presso il monastero di Bose, ha lavorato come laboratorio intellettuale e interiore, attenta ad ascoltare e ad accogliere quanto le lettrici segnalavano come luogo fecondo e come realtà di ricerca, convinte come Lei che la realtà è superiore alle ideologie, per aprire nuove strade di dialogo. E siamo state pronte a percorrere cammini anche inesplorati. Particolarmente ricco e interessante è stato l'approfondimento del rapporto con le donne musulmane, che è stato accompagnato dalla riscoperta di una fitta presenza femminile nell'antica tradizione islamica, oggi quasi ignorata. Ci siamo sentite spesso come minatori che scoprivano filoni metalliferi preziosi e li portavano alla luce e alla conoscenza di tutti: una vera ricchezza umana e universale, e in questo senso "cattolica". Certo, fra le molte lettere che abbiamo ricevuto dalle lettrici, fra cui numerose consacrate, sono emersi anche casi e vissuti dolorosi che ci hanno riempite di indignazione e di sofferenza. Come ben sa, non siamo state noi a parlare per prime, come forse avremmo dovuto, delle gravi denunce dello sfruttamento al quale numerose donne consacrate sono state e sono sottoposte (sia nel servizio subordinato sia nell'abuso sessuale) ma lo abbiamo raccontato dopo che i fatti erano emersi, anche grazie a molti media. Non abbiamo più potuto tacere: sarebbe stata ferita in modo grave la fiducia che tante donne avevano riposto in noi. Ora ci sembra che un'iniziativa vitale sia ridotta al silenzio e che si ritorni all'antiquato e arido costume della scelta dall'alto, sotto il diretto controllo maschile, di donne ritenute affidabili. Si scarta in questo modo un lavoro positivo e un inizio di rapporto franco e sincero, un'occasione di parresia, per tornare all'autoreferenzialità clericale. Proprio quando questa strada viene denunciata da Lei come infeconda. Santo Padre, a Lei e al Suo predecessore dobbiamo la gratitudine per questi sette anni di lavoro appassionato che - ne siamo sicure - ha contribuito, se pure in piccola parte, a dare coscienza, pensiero e anima femminili alla Chiesa nel mondo: perché davvero, come si legge nella Sua esortazione apostolica Evangelii gaudium (104) le donne "pongono alla Chiesa domande profonde che la sfidano e che non si possono facilmente eludere". Lucetta Scaraffia